

VareseNews

A marzo e aprile cassa integrazione per più della metà delle imprese

Pubblicato: Giovedì 30 Luglio 2020



Secondo uno studio realizzato da **Inps** in collaborazione con **Banca d'Italia**, nei mesi di **marzo e aprile** oltre la metà delle imprese italiane ha fatto uso della cassa integrazione **causa Covid**. L'ammortizzatore sociale ha riguardato quasi il **40% dei dipendenti del settore privato**. Lo studio "**Le imprese e i lavoratori in cassa integrazione Covid nei mesi di marzo e aprile**" è stato realizzato dalla **Direzione centrale studi e ricerche dell'Inps** in collaborazione con la **Banca d'Italia**, e pubblicato nella sezione del sito Inps "Studi e analisi".

Ogni impresa in **Cig-Covid** ha risparmiato circa **1.100 euro per dipendente** presente in azienda (a prescindere dall'incidenza dei lavoratori in CIG). Tra le imprese più piccole, che hanno utilizzato prevalentemente la CIG-Covid in deroga, **l'importo medio risparmiato grazie alla riduzione dell'orario di lavoro è stato pari a 3.900 euro** nel bimestre. Le **imprese più grandi** del settore dei servizi, che hanno fruito dell'assegno ordinario Covid, hanno risparmiato in media quasi **24.000 euro**.

Per le imprese della **manifattura**, che ricorrono prevalentemente alla cig ordinaria Covid, il risparmio è stato di circa **21.000 euro**. In media, ogni lavoratore in Cig-Covid ha subito una **riduzione oraria di 156 ore**, il 90 per cento dell'orario mensile di lavoro a tempo pieno (pari a 173 ore in marzo e aprile), perdendo, secondo le attuali stime, il 27,3% del proprio reddito lordo mensile.

L'utilizzo della Cig-Covid è risultato più elevato nei settori con una dinamica più sfavorevole

dell'attività in seguito allo scoppio della pandemia. I settori con alta incidenza di **attività definite “non essenziali”**, cioè sottoposte a lockdown in marzo e aprile, hanno fatto un **ricorso più generalizzato alla CIG-Covid** e meno correlato ai cambiamenti dell'evoluzione ciclica determinati dalla crisi.

Anche in settori in cui i livelli produttivi o il fatturato non sono diminuiti rispetto al periodo precedente la pandemia, l'utilizzo della Cig-Covid ha coinvolto una quota significativa di imprese (circa il 20% nella manifattura e il 30% nei servizi). La quota di imprese che ha fatto ricorso alla **Cig-Covid è pari al 45% nel Nord Est, al 48% nel Nord Ovest, al 52% nel Centro e al 55% nel Mezzogiorno.**

Buona parte delle differenze tra macroaree è spiegata da eterogeneità nelle caratteristiche delle imprese, con riferimento in modo particolare al settore di attività, relativamente più sbilanciato nel **Mezzogiorno a favore dei settori dell'alloggio e della ristorazione**, delle costruzioni e del commercio al dettaglio non alimentare, che hanno maggiormente subito le conseguenze della crisi. Nello studio si analizzano i dati relativi all'effettivo utilizzo, nei mesi di marzo e aprile, degli strumenti di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro, così come modificati dal **decreto Cura Italia** (DL n.18/2020).

L'analisi è basata sui **microdati** presenti nell'archivio dell'Inps e si riferisce a tutti gli strumenti di integrazione salariale previsti per fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid: cassa integrazione guadagni (Cig) ordinaria, assegni dei Fondi di solidarietà e del Fondo di integrazione salariale (FIS) e Cig in deroga, sia pagati direttamente dall'Inps sia portati a conguaglio dalle imprese.

I dati, **aggiornati al 15 luglio, si riferiscono al mese di competenza del pagamento**, cioè al periodo nel quale i lavoratori sono stati sottoposti alla riduzione dell'orario di lavoro e non al mese in cui la CIG-Covid è stata autorizzata dall'Inps: il **decreto Cura Italia ha infatti** riconosciuto alle imprese la facoltà di richiedere l'autorizzazione all'uso della CIG-Covid anche in un momento successivo all'effettivo utilizzo degli strumenti di integrazione salariale.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it